

U.L.I.C.

L'U.L.I.C. (Unione Libera Italiana del Calcio) era nata come Federazione non dipendente dalla F.I.G.C., e organizzò i campionati italiani di calcio giovanili di Prima, Seconda Categoria e Ragazzi dal 1917 al 1927

È errore molto comune trascrivere "Unione Libera Italiana Calciatori", ma non rispecchia i criteri e i motivi per cui questa federazione fu fondata.

Era una unione libera di forze non soggette ad alcuna federazione, una unione non di calciatori, ma di persone non soggette a nessun vincolo che avevano tutti un interesse comune: il calcio.

È per questo motivo che dalla denominazione, anche se non compare nell'acronimo, non va tolto il "del" e cambiato "calcio" in calciatori.

Già prima della sua fondazione, prima dell'inizio del conflitto mondiale, molte piccole società erano sorte sia nei capoluoghi di provincia, dove il calcio aveva trovato grandi consensi e spazi per poter "costruire" degli impianti sportivi, che al di fuori, in una provincia in cui solo in pochi comprensori il calcio aveva attecchito.

Proprio perché si sentivano estranei a qualunque federazione sportiva decisero di distinguersi dalle società che già si definivano "indipendenti" iniziando a chiamarsi "i liberi".

Erano soprattutto gruppi di ragazzi, studenti delle scuole medie, che nascevano come funghi e prima della maggiore età dei giocatori si sfaldavano.

I loro erano tornei di borgata, senza un terreno di gioco fisso, senza porte (molto spesso 2 pali con una cordicella a unirli, pali che alla fine della partita venivano smontati e portati via perché per la prima persona che passava da quel campo non cintato quella era "legna da ardere" e se la prendeva) e soprattutto senza scarpe regolamentari e maglie (indossavano molto spesso maglie con righe non omogenee) al contrario di come adesso si gioca al calcio.

Giocavano in ogni stagione e/o situazione ambientale, pur di giocare.

La loro prima occasione fu l'iniziativa promossa dal giornale sportivo torinese Lo sport del Popolo (la pagina sportiva della Gazzetta del Popolo) che organizzò il Torneo dei primi calci nella primavera del 1914 un vero e proprio campionato giovanile per ragazzi fino ai 17 anni che non avessero mai preso la tessera federale con qualificazioni regionali in Piemonte, Liguria e Lombardia e finali a Torino.

Terminato il torneo, nella stagione successiva, visto il notevole successo della manifestazione furono i Comitati Regionali ad organizzarsi e proporre dei campionati giovanili che riscossero molti consensi.

Il blocco dell'attività sportiva all'inizio della Grande Guerra fu una notevole mazzata per tutti, sia per i calciatori che per le società sportive.

Era appena finita l'estate del 1915 quando diverse squadre, rimaste in piedi sorrette dai soci più anziani e dai giovani non ancora partiti perché non arruolabili, si erano già riorganizzate e levando un comune coro di proteste chiesero alla Federazione la possibilità di organizzare almeno i tornei da loro gestiti e normalmente affidati a degli arbitri ufficiali e regolamentati da un programma approvato preventivamente dal Comitato Regionale.



"Half", al secolo il dottor Luigi Maranelli, fondatore dell'U.L.I.C.

Il netto rifiuto da parte della Presidenza Federale a concedere delle agevolazioni per la riduzione delle tasse federali, proprio per i tornei riservati ai giovani, fu la goccia che fece traboccare il vaso già colmo.

Alcune società milanesi si unirono alle proteste di un gruppo di "mecenati" capitanati da "Papà Half", al secolo Dr. Luigi Maranelli, che con forza reagì allo strapotere della Federazione e, stampato a Milano un proprio foglio di notizie a cui dettero nome Il Corriere dello Sport, iniziò a divulgare le idee "liberiste" pubblicando in data 21 luglio 1917 il primo comunicato ufficiale in cui si dichiarava la nascita dell'U.L.I.C. con nomina del primo Consiglio Direttivo.

Del Comitato costituente fecero parte Oreste Togni (Presidente), Emilio W. Hirzel (Vicepresidente) (fu Vicepresidente e Presidente dell'Internazionale di Milano tra il 1910 e il 1914), rag. Franco Lomazzi (Cassiere), Gaetano Tomè, Giuseppe Negri, ed il Rag. U. Boccolari (Consiglieri).

Al gruppo fu invitato ad accettare la carica di Consigliere Onorario il rag. Leopoldo Paltenghi (fondatore della Juventus Italia F.C. di Milano).

Le prima Commissione Arbitrale fu composta dal rag. Luigi Bosisio (ex atleta della Mediolanum, Segretario della F.I.F. nel 1905 e primo Presidente della neo denominata F.I.G.C. nel 1909), Dr. Luigi Maranelli e C. Carugati.

Quale Commissario Sportivo fu nominato Giovanni Albini.

Dalle colonne del "Corriere dello Sport" (sottotitolato "Sotto l'usbergo del sentirsi puro....") Papà Half (così chiamato da tutti per il grande spirito propositivo, vero "centro" promotore di tutta l'attività uliciana) iniziò una dura battaglia contro le malefatte della F.I.G.C. e del suo reggente l'Ing. Francesco Mauro dispotico vicepresidente autoproclamatosi Commissario Pro-Tempore che raccolse notevoli dispiaceri dai pasticci federali causati da nefasti arbitraggi e dallo scandalo nato durante la prima Coppa Mauro del 1917-18, fino alla richiesta delle sue dimissioni rivoltagli nel 1918.

La F.I.G.C. non gradì affatto il distacco minacciato da Enotria, Legnano, Saronno ed altre squadre milanesi per la scandalosa "Coppa Mauro", in cui alcuni dirigenti costrinsero l'arbitro a mettere in discussione la gara regolarmente vinta sul campo dal Legnano contro l'Inter per 1-0 annullandola per fuori gioco, e vietò alle squadre e ai giocatori federati di prendere parte ai campionati uliciani pena la radiazione.

Ma venne tutto disatteso, visto che anche i fratelli Cevenini (del Milan) quando tornavano a casa dal fronte giocavano 3 partite in prima squadra e 6 o 7 con l'Alfieri finalista U.L.I.C. milanese.

Molte squadre federate reagirono fondando una società giovanile satellite, con nome diverso (Iris Milan di Milano = U.S. Tergeste perché il Presidente dell'Iris Caldirola era triestino), evitando di prendere parte ai campionati federali delle riserve e dei ragazzi (tanto non avevano l'obbligo di disputarli).

Il Monza, squalificato per 5 mesi dal Comitato Regionale Lombardo (dopo la gara interna del 2 dicembre 1917 di Coppa Saronno persa 2-3 col Legnano con sassaiola verso l'arbitro mentre questi abbandonava il campo per andare alla stazione), non riuscì a pagare una pesante multa (lire 50) e preferì continuare l'attività con l'U.L.I.C. mettendo a disposizione a tutte le piccole società il proprio campo delle "Grazie Vecchie".

Al contrario della F.I.G.C., il "liberismo" di Papà Half aveva permesso a tutti i giocatori di poter giocare qualsiasi gara senza alcun vincolo di tesseramento nel massimo rispetto di tutti e di tutte le società affiliate, potendo cambiare tranquillamente squadra da una domenica all'altra (e questo fino alla fine del campionato 1924-25).

Le squadre ed i giocatori non subivano punizioni pecuniarie e squalifiche a meno che il loro comportamento causasse una menomazione fisica all'avversario.

In questo caso il giocatore doveva rimanere al di fuori dai campi di gioco fino al completo recupero delle buona condizione fisica del giocatore infortunato.

I giocatori che potevano prendere parte ai campionati erano soltanto i giovani mentre per i tornei a contorno del campionato non c'erano limiti di età.

Alla Prima Categoria potevano partecipare tutti i giocatori che non avessero ancora compiuto i 21 anni all'inizio della stagione.

Per la categoria "Boys" all'inizio non era richiesto un minimo di età (lo si impose nel 1927 stabilendo i 14 anni già compiuti all'inizio della stagione), mentre era tassativo il limite di 16 anni non ancora compiuti all'inizio del campionato.

Quando fu istituita la Seconda Categoria (dal 1919) si applicò lo stesso limite di età della Prima Categoria, ed in Seconda furono ammesse le squadre riserve e le "novizie" non ancora classificate con giocatori che non avessero disputato in prima squadra più di 3 partite.

Campionati e tornei furono sfornati dall'U.L.I.C. a ripetizione.

Terminato l'uno ne iniziava subito un altro e durante l'estate erano in voga i tornei della Canicola, tornei prevalentemente giocati a 6 giocatori fino alla fine della giornata senza sosta tra la fine del primo e del secondo tempo.

Diverse furono le competizioni a cui i Consiglieri fornirono dei trofei artistici e che divennero delle vere e proprie classiche: la "Targa Chiozzotto", la "Coppa Togni" e la "Coppa Negri".

Il campionato, vero clou della stagione sportiva, iniziava verso la fine di febbraio e terminava prima dell'inizio di maggio con l'assegnazione del titolo di Campione d'Italia dell'U.L.I.C., titolo assegnato a partire dal 1917 al 1932.

Per le qualifiche al Campionato Italiano ogni Comitato Provinciale o Locale era autonomo: entro la fine di febbraio o i primi di marzo doveva fornire al C.C.D. il nome della vincente ammessa alle finali.

I comitati erano autonomi perché ogni Commissario Tecnico di Comitato rispondeva del suo operato al C.C.D. e gestiva i propri dirigenti volontariamente offerti dalle società affiliate per organizzare i tornei ed arbitrare le partite.

I dirigenti-arbitri, non all'inizio quando i campionati erano ancora ridotti, si riunirono in gruppi affiliati all'U.L.A.I. (Unione Libera Arbitri Italiani) e restarono indipendenti fino a quando nel 1927 la F.I.G.C. la sciolse ed in seguito furono inquadrati nel C.I.T.A. nei "Gruppi Arbitri" fortemente voluti dall'avvocato Giovanni Mauro.

Dal 1917 all'inizio della stagione 1919-20 l'unico campionato in atto fu quello uliciano, a cui aderirono molti giocatori F.I.G.C. rimasti senza squadra.

Dai tornei che si svolgevano a ripetizione uscì una nuova generazione di giocatori.

La maggior parte era nata dopo il 1899 e non avevano fatto esperienza nelle squadre riserve.

Si erano guadagnati la presenza in campo giocando tutte le domeniche ed avevano iniziato quando avevano circa 10 anni.

Continuarono fino ai 34/38 anni passando i 25 anni di calcio giocato, mentre l'altra generazione, quella che era andata in guerra, aveva perso 4 anni e di colpo si dovette cercare un posto di lavoro o nelle migliori situazioni continuò a giocare fino al 1930.

I primi campionati del dopoguerra ebbero un successo travolgente, quasi inaspettato.

Molte nuove società di provincia vollero subito partecipare al "campionato italiano" ed associarsi costituendo nuovi comitati.

All'interno dell'U.L.I.C. gli equilibri cambiarono.

Il notevole aumento delle compagini piemontesi portò nel giro di 4 anni allo spostamento del C.C.D. alla ex capitale Torino (dove aveva già sede la F.I.G.C.) ed alla nomina di valenti dirigenti piemontesi.

Anche Maranelli si fece da parte lasciando entrare nel C.C.D. volti nuovi presentando nel 1922 Mario Ferretti ex Vicepresidente F.I.G.C.

Di fronte ai successi dell'U.L.I.C. anche la Federazione dovette prendere atto che le cose non andavano proprio bene.

Erano troppi i giocatori squalificati che non scontavano le punizioni e passavano nei ranghi dell'U.L.I.C. impunemente e viceversa.

Fu per questo motivo che martedì 7 novembre 1922 (ed in seguito aggiornato in data sabato 10 gennaio 1925) si arrivò all'accordo F.I.G.C.-U.L.I.C. che fu il riconoscimento ufficiale dell'opera svolta dall'U.L.I.C. nel formare i giovani ponendo le basi per un reciproco scambio di informazioni e nel contempo di "sponsorizzare" con dei sussidi le limitate casse uliciane con importi variabili a seconda delle richieste e della situazione.

In seguito (durante la stagione 1924-25), su proposta dell'avvocato Giovanni Mauro la F.I.G.C. decise lo stanziamento di 5.000 lire, tantissime all'epoca, che non vennero mai sborsate.

Fu Maranelli a lamentarsene dalle colonne del giornale uliciano "La Riforma Calcistica".

Con la crescita esponenziale delle forze uliciane arrivarono i primi seri problemi.

Le finali del campionato italiano erano gestite dal Comitato Locale che con maggiore affidabilità poteva garantire la disponibilità dei campi di gioco e provvedere alla sistemazione logistica delle finaliste, ed i conti finivano sempre più in passivo.

Troppi anche i pasticci ed i reclami per società arrivate che per vincere le qualifiche ed arrivare alle finali erano disposte a tutto, irregolarità comprese, su cui Maranelli non transigeva: il rispetto delle consorelle veniva prima di tutto.

Fioccarono i casi di identità false e giocatori non minorenni ma soprattutto i primi casi di società che pagavano i giocatori e per questo motivo venivano espulse dall'U.L.I.C. per "indegnità sportiva".

Tra le prime squadre ad essere radiata dai ruoli uliciani fu il Dopolavoro Esperia di Alessandria, finalista al campionato nazionale, colpevole di aver utilizzato un giocatore non minorenne, con gravi ripercussioni a livello federale perché da Modena avevano invano sollecitato una inchiesta prima dell'inizio delle finali.

Oltre alla radiazione della società fu punito anche tutto il direttivo del Comitato di Alessandria colpevole di non aver vigilato a dovere.

Tra le più "famosse" ad essere sanzionate fu anche il C.S. Falco di Albino alla fine della stagione 1925-26 con delibera datata 3 marzo 1926 colpevole di aver pagato dei giocatori.

Dura fu la presa di posizione dell'U.L.I.C. nei confronti dei "non dilettanti" autorizzati dalla Carta di Viareggio: nessuno di loro poteva giocare nell'U.L.I.C. .

Le crisi portavano immancabilmente a dover ricomporre in Assemblea i C.C.D. incompleti e dimissionari prima dell'effettiva scadenza (le cariche erano annuali e rinnovate a luglio) e troppo spesso veniva chiamato Papà Half (senza carica, ormai membro onorario) a ricomporre i dissidi e pacificare gli animi.

Quando a gennaio 1927 il Presidente del C.O.N.I. Lando Ferretti a gran voce minacciò di impedire l'attività sportiva a tutte le società sportive e le Federazioni non affiliate, l'U.L.I.C. iniziò a tremare.

L'ultima crisi alla fine della primavera le fu fatale.

Maranelli fu il primo a condannare l'incapacità del C.C.D. a non saper risolvere i problemi ed a metterlo sotto accusa.

Ma i dissidi non furono risolti.

Ai primi di luglio, quando stavano per iniziare le finali del campionato italiano, il direttivo del C.C.D. dette le dimissioni lasciando nelle mani di Ferretti il destino dell'U.L.I.C., evitando anche la prossima Assemblea ed il rinnovo delle cariche.

Come già accaduto per la Presidenza Federale F.I.G.C. l'anno prima, Ferretti raccolse i miseri resti dell'U.L.I.C. e li "riformò" dando nuove direttive e direttivi., dandole la qualifica di Sezione Autonoma di Propaganda.

La Presidenza Federale F.I.G.C. confermava le strutture federali preesistenti (i Comitati ed il C.C.D.), confermando la maggior parte dei dirigenti della stagione precedente, ponendo subito mano alle normative approvando il nuovo Statuto e le carte uliciane, confermando i tesseramenti annuali e la normativa in fatto di affiliazioni e costituzione di nuovi comitati.

All'U.L.I.C. venne aggiunta il "Sezione Autonoma": siccome nel decennio precedente l'U.L.I.C. si era occupato solo dei giovani nel nuovo inquadramento in ambito F.I.G.C. la sua funzione doveva rimanere sostanzialmente immutata, ovvero far crescere i giovani fino al compimento dei 21 anni e poi lasciarli liberi di scegliere se smettere di giocare oppure di tesserarsi per disputare i campionati federali.

Non dovevano essere correlati con i campionati regionali e nazionali e per questo motivo restare "autonomi" ovvero non avere alcun rapporto con i campionati dove non vigeva alcun limite di età e nessuna corrispondenza con le altre categorie a cui non doveva essere legata: non dovevano esistere retrocessioni dalla Seconda e Terza Divisione ai campionati uliciani di Prima, Seconda Categoria e Ragazzi e viceversa.

I campionati di Prima, Seconda Categoria e Ragazzi uliciani non sono organizzati dai Direttori Regionali ma dai Comitati Locali U.L.I.C. che avevano il solo obbligo di fornire ai Direttori i nomi delle squadre vincenti oppure ammesse alla disputa delle finali regionali per il titolo di categoria.

I Comitati dovevano essere disciplinati secondo direttive "fasciste" ed è per questo motivo che i dirigenti federali, prima di essere nominati dalla Presidenza, dovevano ottenere il "placet" degli E.S.P.F. provinciali di competenza (gli Enti Sportivi Provinciali Fascisti, dal 1930 = C.O.N.I. Provinciale) in fatto di affidabilità e fedeltà al regime.

Il più delle volte erano sportivi conosciuti, malgrado la camicia nera che indossavano.

Le carte uliciane introdussero il principio secondo cui:

« "In ogni città, dove vi siano almeno tre società, verrà costituito un comitato locale alla cui dirigenza verrà preposto un direttorio composto di tre membri, di cui due (Presidente e Vice Commissario Tecnico) designati dal presidente della F.I.G.C. su proposta del C.C.D. ed un terzo eletto dalle società affiliate". »

Erano le basi per il decollo definitivo dei campionati uliciani che raggiungevano così nel giro di 3 anni tutte le più remote zone d'Italia anche se già nel 1922 l'U.L.I.C. si vantava di essere riuscita a creare un campionato anche in Sicilia dove la F.I.G.C. non era riuscita ancora ad organizzare niente di concreto.

Formavano la U.L.I.C.:

un Comitato Centrale Direttivo

i Comitati locali (n.d.r., dal 1945 furono distinti: locali e provinciali)

le Società calcistiche regolarmente affiliate ai Comitati locali

gli Uliciani benemeriti.

Il Comitato Centrale Direttivo era l'organo dirigente dell'U.L.I.C.

Il C.C.D. era composto da un Presidente, un Segretario-Cassiere, un Commissario Tecnico, due Consiglieri e due Ispettori e i suoi membri venivano designati dal Presidente della FIGC.

Il C.C.D. aveva l'incarico di indire i campionati di 1.a e 2.a Categoria, Boys e eventuali altri tornei.

Poteva inoltre proporre al presidente della F.I.G.C. le nomine degli Uliciani benemeriti e dei membri dei Comitati locali.

A esso spettava inoltre la decisione, su ragionevole richiesta dei Comitati Locali, di ratificare la squalifica di squadre e giocatori che avessero violato il regolamento.

I Comitati Locali gestivano i campionati locali.

I campionati regionali erano invece gestiti dai direttori regionali della FIGC mentre quelli interregionali dal C.C.D.

Tutti i Comitati locali dovevano versare al C.C.D. una quota annuale di affiliazione di 25 lire, ed una quota annuale di 10 lire per ogni società iscritta al campionato.

Nel caso i Comitati Locali o i loro membri avessero con il loro comportamento danneggiato l'immagine della U.L.I.C. o non avessero rispettato sistematicamente il regolamento U.L.I.C. o non avessero corrisposto le somme dovute in forza dei regolamenti alla cassa dell'U.L.I.C., essi potevano essere sospesi temporaneamente o addirittura sciolti (o radiati nel caso dei membri) dal C.C.D.

Gli Uliciani benemeriti erano coloro che avevano portato dei benefici all'U.L.I.C. e per questo erano stati premiati con tale titolo.

Era il presidente della F.I.G.C., su richiesta del C.C.D., a provvedere alle nomine.

Un ruolo molto importante veniva ricoperto dai Direttori Regionali della F.I.G.C., che insieme al C.C.D., sorvegliavano l'attività e il comportamento dei vari Comitati. Tra le altre cose, i Direttori Regionali contribuivano alla costituzione dei nuovi Comitati, mantenevano il collegamento tra i Comitati della loro zona e il C.C.D., espletavano gli incarichi e le pratiche riguardanti la U.L.I.C. che il C.C.D. avrebbe ritenuto opportuno loro affidare, intervenivano presso le Società federali per fare in modo che ci fosse disponibilità di campi per le partite uliciane e stanziavano i premi per le squadre campioni regionali.

Molto spesso era più importante il Vice Commissario Tecnico che il Presidente.

Era il V.C.T. a gestire il campionato designando gli arbitri anche se questi erano dipendenti da un Gruppo Arbitri costituito ed operante.

Era il V.C.T. a compilare all'inizio della stagione le note caratteristiche di ogni arbitro proponendolo al C.I.T.A.. per il passaggio ai ruoli regionali.

Declino e tramonto dell'ULIC

Già prima nel 1927 Papà Half temeva che la sua "creatura" non avrebbe avuto vita facile e che i bei tempi andati sarebbero stati a lungo rimpianti.

E non aveva torto.

L'ULIC fu continuamente manipolata fino alla trasformazione nel 1934 in un campionato di tipo aziendale.

Già dopo il primo anno le cifre ufficiali della FIGC mostravano il raddoppio del numero dei tesserati e dei Comitati affiliati.

Nella stagione successiva 1928-29 dall'alto cercarono di far accettare a tutti i dirigenti l'inserimento delle squadre federate seppur di pari età, ma dopo aspre discussioni il CCD respinse la proposta non permettendo alle squadre federate di potersi qualificare per le finali che furono appannaggio delle sole società di tipo uliciano.

Nella stessa stagione, come per le società federate, anche le uliciane dovettero far conseguire ad ogni atleta il "brevetto atletico" ovvero una serie di prove atletiche (sotto la supervisione di tecnici FIDAL) con tempi e distanze minime da percorrere per essere abilitati a disputare i campionati calcistici di qualunque livello.

Il quantitativo di squadre e comitati affiliati a questo punto non poteva più permettere l'effettuazione delle finali nazionali perché le qualifiche regionali si sarebbero protratte oltre la fine di marzo portando le finali a sfiorare nel periodo della "canicola" (oltre la metà maggio) compromettendo la normale programmazione dei tornei post-campionato, importante veicolo di propaganda e sviluppo.

All'inizio della stagione successiva tutta la vecchia dirigenza chiese a gran voce il ripristino delle finali e furono accontentati dalla Presidenza Federale grazie soprattutto all'opera svolta nella Segreteria dal Maestro Zanetti (ex Presidente del Comitato Regionale Emiliano).

I più grossi Comitati dovettero anticipare di 1 mese l'inizio dei campionati che normalmente partivano a metà novembre per poter fornire i nomi delle vincenti a fine febbraio-primi di marzo.

La distribuzione dei Comitati e delle società sportive era ben sotto il controllo delle autorità fasciste che già dal 1927 avevano deciso che nessuna società avrebbe indetto o disputato manifestazioni sportive senza l'autorizzazione degli enti preposti al controllo (gli E.S.P.F.).

Con l'aumento delle società iscritte e dei comitati si diede un definitivo "giro di vite" alla fine della stagione 1930-31.

Le società non affiliate alla F.I.G.C. ed al C.O.N.I. furono definitivamente messe al bando ed i loro nomi pubblicati sugli albi dei Direttori Regionali e dei Comitati ULIC col divieto assoluto di svolgere gare ufficiali facendo intervenire sui campi Regi Carabinieri e Milizia Nazionale.

Molte società pur di non sottostare alle imposizioni del Regime si sciolsero e si ricostituirono solo dopo la liberazione, ovvero il 25 aprile 1945.

Malgrado tutto, per 3 stagioni consecutive l'ULIC conobbe un grandissimo sviluppo in tutte e 3 le categorie con finali che immancabilmente andavano a terminare a estate già iniziata.

L'ULIC era considerato da tutte le società federate il "vivaio" del calcio italiano perché da sempre potevano attingere ai "liberi" in qualsiasi momento, ma soprattutto prima dell'inizio della primavera quando a fine febbraio i giovani in età militare (a 20 anni) ricevevano la cartolina precetto per la leva militare ed in qualche modo le società federate dovevano sostituirli.

Alla fine della stagione 1930-31 le cose presero un brutta piega.

Alcune squadre delle finaliste per i titoli regionali ULIC, e quindi in predicato per il salto alle finali nazionali, furono letteralmente saccheggiate dalle squadre federate e costrette a ritirarsi a fine marzo per mancanza di giocatori.

Le forti proteste indussero i vertici FIGC a correre ai ripari.

Si stabilì che anche per l'ULIC valesse il vincolo annuale dei giocatori e che perciò nessun giocatore uliciano era autorizzato a passare alle società federate, come era accaduto in passato, durante la stagione.

All'inizio della stagione 1931-32, avendo raggiunto l'ULIC uno sviluppo completo in ogni Direttorio Regionale, la Presidenza Federale decise di avocare a sé la funzione di organo giudicante di secondo grado da sempre svolto dal C.C.D. di Torino.

Il Comitato Centrale Direttivo fu chiuso e ai dirigenti, quali Helmsdorff e R.T. Zanetti che per più di 7 anni avevano fatto crescere l'ULIC con notevole spirito di abnegazione e partecipazione quali dirigenti attivi anche nei periodi più difficili, fu conferita una benemerenda e una medaglia d'oro al merito sportivo.

Alla fine della stagione 1932-33 molte società, seppur piccole, andarono come quelle federate in difficoltà finanziarie quale conseguenza del crollo di Wall Street del 1929 e perciò si ritirarono a campionati non terminati.

La stagione successiva il problema si ripresentò, ma con una diversa motivazione.

Il Regime Fascista, nel programmare l'addestramento delle truppe che sarebbero partite per la guerra in Africa Orientale, decise di allungare di 6 mesi la ferma militare alla classe già sotto le armi (la classe 1913) che perciò passava dai 12 ai 18 mesi.

Non rientrando alle società questo contingente di giocatori, unito alla classe successiva (il 1914) (che partì con la certezza dei 18 mesi con la tempistica prestabilita) raggiunta dopo appena 6 mesi dopo dalla classe 1915 (a cui fu anticipata la partenza di 6 mesi), il calcio regionale e provinciale andò in crisi.

A fine campionato 1933-34 già un 5% delle società di qualunque categoria sia federate che uliciane si ritirarono dai campionati senza terminarli.

Le squadre economicamente deboli retrocedevano senza creare drammi: sparivano nel silenzio assoluto oppure retrocedevano nei campionati regionali e provinciali.

Quando a settembre si aprirono le iscrizioni per la stagione successiva la situazione era ben peggiore.

Circa il 15% delle società, in mancanza dei giocatori giovani di maggiore esperienza rimasero incomplete e non si iscrissero.

La FIGC ordinò di protrarre le iscrizioni ai campionati uliciani e regionali fino a fine dicembre (fino ai casi estremi di chiusura delle iscrizioni agli inizi di gennaio e prime partite a fine mese), ma le cose andavano avanti di male in peggio.

Partiti per l'Africa anche molti dirigenti federali ed arbitri effettivi fu necessario rivedere i limiti di età dei campionati uliciani e svincolare gli arbitri dal controllo dei Comitati ULIC passandoli ai Fiduciari C.I.T.A. di Zona facendo nascere altri Gruppi Arbitri per compensare le perdite subite.

La scelta del Direttorio Federale fu forse troppo radicale ma necessaria: si spostò il limite di età alla 2ª Categoria ULIC da 21 a 25 anni in modo da poter mettere a dimora molti giocatori federati e permettere la disputa dei campionati provinciali.

A questo punto era solo la 1.a Categoria ULIC a mantenere il limite dei 21 anni soprattutto nei comitati capoluoghi di provincia.

Quale ultimo passo la FIGC decise di togliere il nome ULIC trasformando i Comitati ULIC in Comitati di Sezione Propaganda (dalla stagione 1935-36 diventano Direttori, come quelli Regionali) nel tentativo di far sparire la scomoda parola, la parola "liberi", dal vocabolario del calcio italiano, chiudendo definitivamente uno dei più bei periodi del calcio giovanile italiano.

Anche in seguito i giocatori della "Sezione Propaganda" continuarono a farsi chiamare "i liberi" fino al 1947 quando, definitivamente soppressa la SP dopo l'assemblea costituente di Firenze, fu sostituita dalla Lega Giovanile ritornata ai limiti di età di tipo uliciano.

In Sicilia i primi Comitati U.L.I.C. furono:

1922 Palermo

1924 Catania

1927 Arenella, Bagheria, Partinico, Ribera, Santa Flavia e Termini Imerese

1928 Messina e Sferracavallo

1929 Siracusa

1930 Acireale, Agrigento, Cefalù, Cinisi, Enna, Fiumefreddo Sicilia, Paternò, Patti, Piazza Armerina, Ragusa, Spaccaforno (poi Ispica), Trapani

1931 Adrano



La Coppa U.L.I.C. o simile al tipo di Coppa che veniva assegnata

Sezione Propaganda

La Sezione Propaganda era un ente periferico della FIGC che organizzava e gestiva il campionato provinciale alle dipendenze dei Direttori di Zona F.I.G.C.

Le nomine dei dirigenti, un Presidente, un Segretario e i Componenti di cui 2 di nomina federale e uno o più membri aggiunti in proporzione al numero delle società affiliate, preposti alla conduzione dei Direttori Locali di Sezione Propaganda era prerogativa del Presidente del Direttorio Federale ovvero del Luogotenente Generale Giorgio Vaccaro (Presidente dal 1933 al 1943).

I campionati organizzati dalla Sezione Propaganda si chiamavano:

Prima Categoria (limite di età 21 anni non compiuti il 1° agosto di ogni anno);

Seconda Categoria (limite di età a seconda del periodo storico);

Ragazzi (dai 14 anni compiuti ai 17 non compiuti il 1° agosto di ogni anno).

I campionati della Sezione Propaganda non davano promozioni ai campionati regionali FIGC di Prima e Seconda Divisione, ovvero chi voleva iscriversi ai campionati regionali doveva partire sempre dal livello più basso (Seconda Divisione) salvo deroghe concesse dal Direttorio di Zona (come all'epoca si chiamavano gli attuali Comitati Regionali).

La Sezione Propaganda è la conseguenza della trasformazione dell'ex ULIC a seguito di importanti eventi politici italiani.

La rinuncia di molte società a iscriversi ai campionati, a causa della partenza di molti giocatori che seguirono Mussolini nella Guerra d'Etiopia, portò al ridimensionamento dei campionati uliciani da parte della Presidenza Federale che li trasformò in "Sezione Propaganda" togliendo definitivamente la voce "U.L.I.C." da tutti i documenti ufficiali cambiando i "Comitato Locale U.L.I.C." in "Comitato Sezione Propaganda".

La FIGC per mantenerli in vita dovette cambiare i limiti di età della 2ª Categoria portandoli da 21 a 25 anni non compiuti al 1° agosto di quell'anno.

In questo modo i giocatori che non avessero trovato una società federata che li tesserasse potevano accasarsi a livello locale e disputare i campionati della Sezione Propaganda, naturalmente a scapito della qualità del gioco visto che le società federate non li avrebbero mai svincolati se non fossero stati validi per vincere il campionato federale con la prima squadra o con la squadra riserve.

All'inizio della stagione 1935-36 i "Comitati di Sezione Propaganda" diventano "Direttori di Sezione Propaganda" perché il regime deve ricondurre ad una denominazione "forte" tutte le dirigenze di tutte le organizzazioni sportive nazionali.

La guerra è appena iniziata e la perdita di società e giocatori si è notevolmente accentuata.

Le iscrizioni ai campionati di Sezione Propaganda vengono chiuse dopo la fine di dicembre/primi di gennaio e sono molti i Direttori che per completare le iscrizioni ai campionati ed organizzare almeno un girone di 4 squadre (numero minimo per poter assegnare un titolo provinciale) sono costretti ad organizzare dei "campionati misti" ovvero composti sia da squadre di 1^a che di 2^a Categoria in modo da mettere in palio entrambi i titoli e mandare 2 finaliste alle finali regionali (se fossero riuscite a organizzare 2 gironi misti avrebbero fatto disputare 2 finali provinciali con le migliori classificate di ogni categoria).

Alla fine della guerra molte delle società rimaste inattive rinacquero, ma molte si iscrissero ai campionati federali sfruttando l'incentivo a iscriversi in Prima Divisione anziché partire dalla Seconda Divisione.

Molte altre, ex squadre federali, si affiliarono invece ai Direttori di Sezione Propaganda che tra il 1937 e il 1940 conobbero un notevole sviluppo.

In un discorso verbalizzato all'Assemblea delle Società di Sezione Propaganda tenutosi a Milano il 17 ottobre 1937 il Segretario della FIGC Ottorino Barassi mise a nudo le contraddizioni di un movimento calcistico che lui giudicava impazzito.

« La Sezione Propaganda è nata dall'ULIC, era un movimento libero, semplice, senza ostacoli, aveva bisogno di disciplinamento, di controllo e di dare valore ai vari comitati, aiuti ai dirigenti delle diverse società.

Aveva bisogno di dare un valore morale e organizzativo all'attività base di questo movimento, la città, la grande città.

Perché in quella epoca il movimento calcistico rurale non esisteva ancora, è arrivato con la crescita del movimento calcistico federale.

Il movimento calcistico delle grandi città era fatto da cinque, sei, sette squadre a un certo livello e altre otto/dieci ad un livello inferiore.

Non erano presi in considerazione quei gruppetti di giovani che giocavano in Piazza d'Armi senza alcuna pretesa senza palloni e non creavano problemi alle forze dell'ordine.

Il giocare in periferia non richiedeva il possesso di un campo, delle scarpe da calcio, di una maglia e di un presidente.

Tutte le altre necessità sono venute dopo.

Quando il Regime ha stabilito che doveva esserci un presidente, ecc. sono iniziate le trasformazioni.

Alcuni scrittori di cose calcistiche, vivisezionatori della S.P., non hanno mai capito che la ragione delle trasformazioni era al di fuori dell'ambiente calcistico e proveniva dalla trasformazione della vita nazionale.

Questo movimento calcistico era cittadino, riunioni calcistiche disciplinate in una città dove il trasporto più caro era il tram.

Si giocava in qualunque ora della giornata, ore extra lavorative, utilizzando al massimo i pochi campi a disposizione effettuando pochi trasferimenti, perché il tempo necessario per spostarsi era meno importante di quello di gioco.

Se questo movimento fosse rimasto come era in Milano e in Torino non sarebbe degenerato.

Ma la degenerazione è venuta perché l'ULIC ha voluto trovare proseliti ed è andato a cercarli anche nei piccoli centri.

E allora il movimento non ha potuto più trovare la stessa fisionomia delle grandi città, dove ci sono cento squadre della S.P..

Nelle piccole città, nelle campagne le condizioni di vita sono profondamente differenti.

Quindi nel suo stesso seno la S.P. ha trovato gli elementi per portarsi una trasformazione.

E in questo suo lavoro essendo stata gomito a gomito con il movimento federale (caratteristico della provincia e non delle città) ha finito per accavallarsi e creare il danno del movimento della Propaganda e Federale.

La conseguenza è stata che mentre la ULIC delle città con i suoi scarsi bisogni economici, con la grande attività e il gran numero di seguaci, aveva una naturale selezione anche in ordine al valore tecnico, nel piccolo centro questo movimento non ha più trovato la sua posizione nel rapporto col vicino; il tram è scomparso ed ha dovuto essere sostituito dal treno.

Il fatto di essere la squadra unica del luogo ha cominciato anche a impegnare il concetto di rappresentanza del luogo.

Mentre l'ULIC di una grande città era essenzialmente sport da praticarsi e non da vedersi, la S.P. dei piccoli centri è diventata, in quel luogo, uno sport da spettacolo, da vedersi.

E lo sport di spettacolo è caratteristica dell'attività federale.

Non è per quello che è sorta la Sezione Propaganda.

Perché il nostro sport non ha una fisionomia unica, non può e non lo deve avere. Ha due caratteristiche essenziali: è lo sport dell'attore nella squadra minore del grande centro, è lo sport che interessa quelli che vedono le squadre dei centri piccoli.

Se voi pensate che una gara come quelle di oggi può avere ventimila e anche più spettatori, l'uno per mille è la funzione dell'attore rispetto allo spettatore, mentre viceversa al movimento uliciano era dato tutto all'attore, e non aveva nessuno spettatore o quasi. »

Lo stravolgimento dei valori per questo importante dirigente federale era troppo evidente e il danno arrecato all'attività federale notevole visto che...

« Lo squilibrio è dato dal fatto che se nel movimento della S.P. noi immettiamo un nucleo di "ricchi" il punto di vista diventa totalmente differente.

Ora noi abbiamo società di S.P. che fanno diecimila lire di incasso mentre vi sono quelle che non trovano le cinque lire da pagare all'arbitro (per il rimborso delle spese trasferta). »

E prosegue con

« Ne è venuto così un grande incasso nelle gare della S.P.

Squadre che hanno incassi forti, giocatori stipendiati, mentre altri campi sono chiusi, inattivi.

E queste creano situazioni immorali e tecnicamente insostenibili. »

I problemi sono molti e dall'analisi fatta da Ottorino Barassi emerge il problema più importante: a condizionare e cambiare lo sport è la vita di tutti i giorni ma soprattutto le scelte politiche fatte dal Regime.

Però di tutto questo Barassi non fa autocritica, perché fu lui uno dei propugnatori al cambiamento che nel 1934 ha obbligato la Federazione a togliere l'ex U.L.I.C. ai giovani per trasformare i campionati in qualcosa che oggi possiamo paragonare ad un "torneo aziendale" dove troppo spesso gli ex giocatori di Serie B e C trovarono subito un posto fisso offerto da un mecenate/presidente e un cospicuo premio per vincere il campionato di 2^a Categoria.

Ma questi campionati durarono poco.

Si arrivò rapidamente al maggio 1940, molti giocatori partirono per un altro conflitto mondiale con l'illusione di una guerra lampo e per molte società fu la fine anticipata della stagione sportiva "per causa di forza maggiore" ovvero per la chiamata alle armi non prevista o quasi.

Molti campi di calcio, chiusi perché le società calcistiche sospendevano l'attività sportiva, venivano dalle autorità fasciste "riciclati" come "orti di guerra" coltivando ortaggi oppure il grano.

Per la maggior parte dei campionati nei Direttori S.P. di provincia fu tutto sospeso fino al 25 aprile 1945, mentre per i capoluoghi più grossi, dove il campo sportivo era quello utilizzato da una squadra partecipante da una squadra di Serie A, B e C che disputarono campionati regolari fino alla stagione 1942-43, si riuscì a giocare anche il Campionato di Guerra 1943-44 e i Tornei Benefici del 1944-45 ovvero a Torino,

Milano, Genova e molte altre città del nord Italia mentre al sud i campionati ripresero subito dopo l'arrivo delle truppe alleate.

La ripresa del dopo-guerra fu immediata.

Anche i pochi Tornei Benefici, terminati ai primi di luglio 1945, videro la partecipazione di molte squadre della Sezione Propaganda rimaste attive durante entrambe le stagioni anche se i propri Direttori erano rimasti chiusi. Alla riapertura dei nuovi "Comitati di Sezione Propaganda", a cui era stata tolta l'iniziale parola "Direttori", tutte le società affiliate tornarono ad eleggere democraticamente i propri rappresentanti e nel 1946 il Rappresentante Regionale della Sezione Propaganda.

Il clima euforico della fine della guerra sommato alla riorganizzazione dell'attività ufficiale fu il fattore determinante del boom delle iscrizioni ai campionati regionali federali e di Prima Divisione.

Per molte società spinte da nuovi "ricchi" mecenati, che misero mano a portafogli pieni di banconote da mille troppo spesso frutto di illeciti guadagni in ambito borsa nera, si spalancò la nuova ribalta a cui presero parte moltissimi giocatori che preferirono i facili guadagni nei campionati regionali mentre altri giovanissimi prendevano il loro posto nei campionati Misti di Serie A-B della Lega Nazionale Alta Italia e Centro-Sud.

Fu proprio grazie a molti mecenati che diverse società sportive nacquero oppure emersero dall'anonimato della Sezione Propaganda anche se fondate 20 o 30 anni prima, cambiando denominazione, eliminando tutto ciò che del passato fascista si poteva occultare, dando alle società una nuova data di nascita mentre i vecchi "Campi Sportivi del Littorio" diventavano i moderni "Comunali".

Di fronte ai gravi problemi derivati dalla fine del conflitto (difficoltà di spostamento e campi sportivi danneggiati o da recuperare rimettendo a posto il terreno reduce da coltivazione) la FIGC per 4 stagioni accettò i vecchi campi della Sezione Propaganda e successivamente stabilì una percentuale di tolleranza del 4% sulle misure minime ammesse per l'omologazione (86,40x48 invece di 90x50).

La riorganizzazione della Sezione Propaganda fu cosa più lenta, i loro campionati in passato erano sempre partiti con 2 mesi di ritardo ed in ogni caso le forze assorbite dalla FIGC furono tali che molti dei protagonisti degli anni ante guerra fecero disputare i campionati di 1^a e 2^a Categoria alle proprie squadre riserve.

Quando a Ottorino Barassi eletto quale Presidente nel 1946 si prospettarono le nuove cifre del bilancio di fine stagione 1945-46 una cosa saltò subito evidente: i problemi del passato non erano stati risolti ma soprattutto i giovani erano fuggiti verso i campionati federali lasciando nella S.P. i ragazzi troppo giovani e le "vecchie" glorie che passavano i 30 anni e che nulla a loro avrebbero concesso.

La stagione 1946-47 non subì grossi cambiamenti, le Leghe Regionali alla seconda cospicua valanga di iscrizioni proposero alle società la possibilità di optare per il campionato di Prima Divisione oppure di iscriversi al ripristinato campionato di Seconda Divisione organizzato su base regionale.

Come già fatto la stagione precedente le vincenti i campionati della Sezione Propaganda disputarono i titoli regionali di 1^a e 2^a Categoria mentre i Ragazzi vincenti il campionato provinciale disputarono le finali delle Leghe Regionali ed in seguito furono avviati dalla FIGC a giocare le finali per il titolo nazionale.

Le società affiliate alla Sezione Propaganda già pregustavano l'assegnazione dei contributi F.I.G.C. e montavano le aspettative per un miglioramento del campionato sulla falsariga dei vecchi campionati uliciani quando, il Presidente Ottorino Barassi indisse una Assemblea Nazionale per la costituzione della Lega Giovanile FIGC che si tenne a Perugia il 15 settembre 1947.

In Assemblea le società che volevano mantenere lo status quo furono messe in minoranza e i delegati approvarono la proposta di cambiamento che portava all'istituzione delle categorie

Ragazzi, nati tra il 1^o gennaio 1930 e il 31 dicembre 1932;

Juniors, nati tra il 1^o gennaio 1927 e il 31 dicembre 1929.

Alle squadre della ex Sezione Propaganda non furono date molte possibilità di scelta: o partecipare ai campionati provinciali giovanili oppure iscriversi ai campionati regionali partendo dalla Seconda Divisione.

Il vincolo dei giocatori rimaneva annuale.

Per i giocatori più anziani fuori dai limiti di età approvati che non vollero esplicitamente partecipare ai campionati di Seconda Divisione fu in seguito proposta la creazione della categoria Amatori, categoria senza limiti di età che avrebbe avuto un campionato proprio, con assegnazione del titolo regionale, non vincolato ai meccanismi di promozione e retrocessione così come in passato era stato fatto per i campionati U.L.I.C. e S.P.

Il campionato fu organizzato fino alla stagione 1951-52 e, avendo gli ultimi Commissariati rinunciato a organizzarlo a livello provinciale facendo confluire le residue società nella Seconda Divisione, fu definitivamente soppresso.

Testo tratto praticamente integralmente da Wikipedia (si rivolge un grazie particolare a tutti coloro che hanno redatto la storia dell'ULIC e della Sezione Propaganda) e riportato per dar modo ai lettori di capire il mondo calcistico dei tempi quando andranno a visionare le varie stagioni dei campionati ulic e propaganda di Messina.